

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1785

Manfredi (64)
Re delle due Sicilie
Natale Torelli

1785

MANFREDI
RE DELLE DUE SICILIE

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

CARLO PRATOLONGO

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO RE DI PAVIA

Il Carnevale 1838-39. Marzo

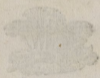


PAVIA

Dalla Stamperia Bizzoni.

M. A. N. T. M. D. C. C. C. C.
RE. DEFFE. DE. S. C. I. L. L. E.
P. R. O. D. U. C. T. A. I. N. T. H. E. A. T. I. N. I.
C. A. R. L. O. P. R. A. T. O. R. I. O.
M. A. S. T. R. O.
M. A. S. T. R. O. N. E. M. P. A. V. I. A.

*La presente edizione è posta sotto la protezione
della Legge essendosi adempiuto a quanto essa
prescrive.*



P. A. V. I. A.

Dalla Stamperia D. Aron.

*D*ovendo fidare ad una ristampa questa mia Tragedia ho creduto bene di operarvi dei cambiamenti, onde vie maggiormente meritarmi il compatimento dei colti Pavesi. Avrò raggiunto lo scopo?.. Al pubblico imparziale il giudizio!

L'AUTORE.

Quando si parla di una religione
questa con Virgilio ha scritto bene
di operari dei comandamenti, onde sia
ingegnato a sostenerli e condurre
to del colli Poveri che regnava lo
scopo. Il pubblico insegnare il
Giulio I. come un suo
scopo.

L'ISTORIA

AVVERTIMENTO.

Conosciutissima è l' invasione di Carlo d' Angiò in Sicilia, e del pari sono noti i tradimenti dei Baroni Pugliesi alla famosa Battaglia di Benevento, il dì ultimo di febbrajo 1266 = Questa è la base dell'opera mia.

Le variazioni che mi sono permesso di fare, mi sembra che non alterino la storia. Se desse per avventura non meritassero l' approvazione delle colte persone, sorge nel mio cuore la lusinga che non verranno sentenziate come contrarie al sano criterio.

AVVERTIMENTO

Conoscibilissima è l'invasione di
Carlo d'Angiò in Sicilia, e del pari
sono noti i tradimenti dei Baroni Pu-
gliesi alla famosa Battaglia di Bene-
vento, il dì ultimo di febbrajo 1268.
= Questa è la base dell'opera mia.

Le variazioni che mi sono per-
messo di fare, mi sembra che non
alterino la storia. Se desser per avven-
tura non meritassero l'approvazione
delle cotte persone, sorge nel mio
cuore la lusinga che non veranno
sentenziate come contante al sano
criterio.

PERSONAGGI.

MANFREDI, Re delle due Sicilie

Signor Alberto Bozetti.

BICE, sua sorella, e Sposa del

Signora Emilia Tori

Conte CASERTA, Barone del Regno

Signor Achille De-Bassinis.

SADICH, Moro, confidente di Manfredi

Signor Guglielmo Pezzi.

Un Ufficiale Superiore

Signor Angelo Demarchi.

CORO

di Baroni confidenti di Manfredi

di Amici di Caserta

di Capi Francesi.

Guardie di Manfredi — Soldati Saraceni, Pugliesi,
Germani ec. ec.

La scena del primo atto è in Capua, e quella del secondo in Benevento, distante 10 leghe francesi, che si possono fare comodamente in 9 o 10 ore.

L'azione è del 1266.

(I versi virgolati si omettono per brevità)

La Musica è del Maestro sig. NATALE PERELLI.

Le Scene furono dipinte
dal signor Ferreri.

ORCHESTRA.

- Maestro al Cembalo, sig. *Perelli*
- Primo Violino e Direttore d' Orchestra, sig. *Sordelli Giuseppe*
- Primo Violino, sig. *Rossetti Siro*
- Primo dei secondi, sig. *Valdata*
- Prima Viola, sig. *Milani Pio*
- Primo Violoncello, sig. *Porta*
- Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Rossetti Gius.*
- Primo Flauto, sig. *Pasi Giuseppe*
- Primo Clarinetto, sig. *Gatti Luigi*
- Primo Fagotto, sig. *Zacch*
- Primi Corni, sigg. *Tosi Ercole, Sordelli Franc.*
- Prima Tromba, sig. *Gatti Ambrogio*
- Primo Trombone, sig. *Golgi Vincenzo*

— 0 —

Maestro dei Cori, sig. *Moretti*

Editore proprietario della Musica

(*presso* signor Maestro *Perelli*)

Fornitore del Vestiario, sig. *Antonio Bassi e Comp*

La Compagnia venne formata dal sig. *Camillo Cirelli.*



ATTO PRIMO.



Magnifica sala terrena nel palazzo di Manfredi.

SCENA PRIMA.

Coro di Baroni Siciliani confidenti di Manfredi.

Coro Il nembo più funesto
S'addensa ai Franchi intorno.
Sarebbe, o Carlo, questo
Di tua rovina il giorno?
La folgore tremenda
Dovrà piombar su te.
Sprezza quel folle ardire
La siciliana fede.

Chi ti fomenta l'ire,

Chi onor, giustizia l'ede

Avrà la fronte in fango,

Oste più reo non v'è!

« Dio dell'armi proteggi i tuoi fidi !

« L'alba nuova sia nunzia di morte !

« Nel suo sangue, fra i gemiti, i gridi

« Di que' insani lo stuolo cadrà !

« L'empio poi che a noi turba la pace

« Diverrà un dì l'orrore del mondo !

« Già scuotiam di vendetta la face,

« Per quel mostro non s'oda pietà !

SCENA II.

Sadich e detti.

Sad. Sempre perigli! E' il più terribil questo!
Siete, il veggio, di sangue sitibondi;
Ma v'è noto il poter di Carlo?

Coro E' noto

Il timido linguaggio
Non è pel labbro nostro.

Sad. Amici! è vero. Al prisco alto splendore
Manfredi tornerà.

Coro Comune è il voto.

Sad. Oh! Veglio infame, P' invido livore
Ti spegnerem; P' anelan terra e cielo!
L'ambizion che t' alligna in cor, Voltraggio
Che un dì facesti al prence svevo, io fremo!
Di mai scordar giuriam!

Coro Noi lo giuriamo.

Sad. La storia rammentar possa ai futuri
D' empio vegliardo e reo P' infranti giuri!

SCENA III.

Manfredi e detti. Guardie e banda militare.

Manf. Sien lodi al Ciel! Quivi s' adunan fidi
Gli amici, i prodi miei. L' acciar temuto;
Vittoria è certa, se a brandir vi veggio!
Voglio, tu a morte guidi!

Carlo d' Angiò! Ma forse credi, o stolto
D' irne impunito? Ah! ti vacilla il soglio!
Ognun torvo ti mira, il nome tuo (*con forza*
Esecrando sarà! di Federico

All figlio son: me appella purè intruso...

Ribelle non solo infine

Sorgerà portator di duol, di lutto,

Per te, pe' vili tuoi, pel regno tutto!

(*con voce di sdegno*

Vuoi vedere un tant' orrore?

Che fra lor si svenin l' Itali?

Trema, indegno; il folle errore

Presto il cielo punirà.

Se così tu vuoi, spietato,

Scorrerà lo sangue a rivii:

Ma il mio trono ha scritto il fato

Che per te giammai sarà!

Coro e Sadich.

» Di vederti, o Franco, anelo

» Atterrato, appien sconfitto:

» Quest' acciario, i dritti, il cielo,

» Tutto, sì, ci sosterrà.

Manf. Ma Caserta non veggio! ov' è l' amico,
Caldo sostegno di virtù?

Coro

Caserta

Con alta voce, e giovanile ardore,

Infonde in petto ai militi la brama,

Calda brama d' onor.

Manf. (con trasporto) Vittoria è certa!

Qual nobile amistà! Suora felice!

Tu l' ami, e oh quanto ei t' ama!

Sad. Dalla gioja non cape il cor nel seno
De' prodi tuoi. — Lunge non è il momento
D' alzar tua fama, o svevo eroe!

Manf.

Sa il cielo

Come l' ora di guerra, o fidi, anelo!

Dell' eccesso nefando del veglio

Dall' orrore son tutto compreso!

Il suo regno è alla terra di peso,

Andrà un giorno nel nulla primier!

Sotto il manto di finte virtùdi

Celi al moudo l' inganno, il delitto.

(*prorompendo con furore*)

Voglio iniquo, v' è un Dio che t' ha scritto

Le tue colpe, perfino i pensier.

Coro e Sadich.

Se tu, o Carlo, conoscer potessi

Che delirio è l'impresa che tenti,
Tanto eccidio, de' franchi i lamenti
Non avrebbe la terra a saper! (*partono*)

SCENA IV.

Altra Sala annessa alle stanze di Bice.

Coro

Coro 1. Che mai fu?

Coro 2. Cadè svenuta
All' udir nuova di guerra.

Tutti Non potrà mai sulla terra
Aver posa respirar? (*giungono altre*
Prode Svevo, a te la gloria Danigelle
Lauri e palme ora prepari!
Dovrà ai posteri la storia
Le tue gesta ricordar!

SCENA V.

Bice e detti.

Coro Per pietà! tergi le ciglia!
Quel dolore ah! squarcia il seno!
Nella speme, o Sveva figlia,
L' alma tua riposi almeno!

Bice Ah! (*pausa*) Per poco ite, o miei fidi.

Coro Cielo! Non l' abbandonar! (*partono*)

Bice Sposo e germano, oggetti miei d' amore!
Lunge andrete da Bice, ed in periglio!
Oh Cielo! agghiaccio! pien di doglia ho il core!
Ah! Che fortuna sarà avversa, il credi,
Fida Sicilia mia!
E' sorda ai giusti, altro che i rei non sente!
Ma perchè mai figuro alla mia mente (*pausa*)
Duolo, e sventura? l' invincibil brando
Di Caserta aprirà fra ostili squadre

La via della vittòria al mio Manfredi!
 Guelfi! Guelfi! Del prence Svevo il core
 Noto non v'è, se tanto è in voi furore!

Odi tu, pietoso Cielo,
 Di Sicilia i caldi voti!
 Ah! dirada il denso velo
 Che celò l'astro primier!
 Ciel!!! T'intendo!!! ah! sì! ogni bene
 Col sorriso a me dinoti.
 Nuovo lustro al serto viene
 Dello svevo cavalier!

SCENA VI.

Manfredi e detta.

Manf. Suora diletta! Che mai veggìo! Oh! quanto
 Duolo è pinto in tuo volto!

Bice Ah! mio Manfredi!
 (*s' abbracciano*)

Manf. Perchè mai così mesta? Il tuo germano,
 Lo sposo tuo carchi vedrai di gloria!
 »Cessa, tenera Bice, egli è quel pianto
 »Che più di tutto a me dà pena, il vedi.

Bice Fidanza, o mio Manfredi, ho in tuo valore,
 Ma non sempre il valore ottien vittòria!

Manf. Sarà punito in breve,
 Lo giuro al Ciel! l'ardir de' guelfi insano,
 Purchè io non oda nuova trama in corte.
 Quanto al trono è fatal nemico occulto!

Bice Ben dici il vero è che scopristi?

Manf. Ah! Bice
 Nulla finor, ma chi uno scettro impugna
 Sai se debba temer! nel sol Caserta

Nell' amato tuo sposo io fido tutto!

Bice »Ah! sì Caserta, devozione, affetto
»Ogni senso ha per te!

Manf. »Che temer deggio
»S' ei con cor mi difende il regal seggio?

Bice Saran larve i tuoi timori!
Tu alimenti amor di gloria!

Manf. Quando mai de' traditori
Andrà persa la memoria!
(Hanno vita in questo suolo,
E lo sa Manfredi solo.
Ravvisarli omai potessi!
La vendetta sfogo avrà! (*pausa*

Bice Parla, ah! parla!!

Manf. (Oh! freno all' ira!
Ell' addoppia il suo dolore.)

Bice La Sicilia fè respira,
E' l' emblema dell' onore,
E' Caserta che mel giura,
Il mio cor me l' assicura!
Ne' tuoi popol' sono impressi
Tutti i segni d' amistà!

Manf. »Veglia il ciel che il mio sospetto
»Riesca quale polve al vento!

Bice »Dello svevo re all' aspetto
»Lunge fugge il tradimento.

Manf. »Se alla pugna andrò, niun pianto!.....
(*in atto supplichevole*

Bice »Ne dovrò versar sì tanto,
»Che per fin la truce Aletto
»Al mio duolo piangerà.

Manf. Vieni, ah! vieni a questo petto,
Sola mia felicità!

a 2.

Manf. »Tott' al poter degl' anni
»China la fronte e cede;
»E sol per me gli affanni
»Eterni oh Dio! saran?.....

(*con l' accento del dolore*

Bice *apprise* a' miei caldi desiri *collo* *ch'io*
 »Pietade il ciel concede *che*
 »Le pene ed i sospiri *de*
 »Da te si bandiran. *li*
(con passione) *frateras*
Manf. *Di* dirle non ha core
 »Qual si formò sospetto
 »Sull' innocente amore
 »Ch' entrambi udiamo in petto.)

Bice Caserta a noi sen riede
 Morir per te saprà!

Manf. Come dolci sono i moti
 D' immutabile amistà!
 Ah! ch' udendo tue parole
 Sempre il core esulterà.

Bice La nazione tutta fa voti
 Per la tua felicità!
 Verrà un dì che per te il sole
 Lieto alfin sorriderà. *(partono a sinistra passando in mezzo al coro, che li inchina.)*

SCENA VII.

Coro di Baronia

Coro Di Sicilia è Caserta l' amico
 D' ogni bella virtù lo splendore
 Ah! Sì: il figlio del gran Federico
 Dovrà molto a quel nobile core!

SCENA VIII.

Caserta e detti.

(Caserta verrà a dritta.)

Cas. Non è sì ratto il lampo,
 Com' io sarò nel trucidare il Guelfo!

Carlo fella! C' incontreremo in campo!
 Nel seno tuo Caserta
 Configgerà l' acciaio. Il Veglio audace,
 Vile più vil della viltade istessa,
 Nel pianto, sì: fra interminabil' pene,
 Abborrirà se stesso, e l' odio antico
 Che in cor gli capè! Ah! rio! ti maledico!

Qui regnerà Manfredi:

(Tutti il vogliam sovrano,

Non v' ha potere umano

Che il possa contrastar!

Tema Sicilia tema

Orribil sorte estrema

Se non brandisce 'l svevo

Prence 'l temuto acciar.

Coro Oh! quanto hai dritto, o grande,

Al grato cor dei nostri!

Dovrà opre sì ammirande

Sicilia ricordar!

Cas. (L' alta impresa alla quale m' accinsi

Porterà nell' infamia più d' uno.

I progetti che in mente raduno

Nè anco il cielo dovrebbe saper!)

(poi al Coro

Aleun poco da voi mi divido;

Deggio a Bice sacrare un' istante.

Nell' amore di sposa confido;

Egli sprone sarà al mio dover.

Coro L' oste a noi dovrà volger le terga!

La Sicilia un Caserta possiede,

E un Manfredi: l' onore, la fede

E' divisa dei duo Cavalier. (parte il Coro

a destra: Caserta va a sinistra e s' incontra
 con Bice.

*Bice e detto.**Cas.* Bice!*Bice* Caserta!*Cas. e Bice* Alma dell' alma mia!*Cas.* Tu tremi!*Bice* Ah! sì. Qual dubbio orrendo ho in core!
Carlo è possente!*Cas.* Deh! cessa, mia Bice!Possente è in ver, ma da sua possa, io certo,
Non avrò danno, il credi *(marcato**Bice* *(E che mai dice?)*

Fidi in Manfredi? Ah! tu ben fidi a dritto!

Cas. Non vedi? In cielo è già 'l suo trionfo scritto!*Bice* Schiud' il labbro, o dolce speme

A quel tuo divin sorriso!

Se sien salvi i cari oggetti

Del mio cor, m' imparadiso.

Ma se sordo è a' voti il fato,

Tronchi il crudo anche i miei dì!

*(con forza**Cas.* L' innalzar quel priego insieme

Spira in me dolce vigore,

Ah con quei sublimi detti

Scorgo in te d' angelo il core.

Quanto, ah! quanto fu beato

Quel momento che ci unì!

Bice Quali ambascie!*Cas.* Ah! son l' estreme!*(Piu' s' aggrava il suo dolore,**Piu' v' intendo, o miei sospetti.)**Bice* Qual di trombe odo fragore!*Cas.* Il dover m' appella!*(per partire senz' abbracciarla**Bice* Ingrato!

Me tu puoi lasciar così?

Caserta

Con alma forte
 Andrò al cimento
 Io non parento
 Carlo d' Angiò.
 (Sarà mia sorte
 Assicurata,
 Avrà la morte
 Chi la mertò.)

Bice

Spento l' orgoglio
 Del franco altero,
 Lo svevo soglio
 Salvo vedrò.
 Della vittoria
 Il Dio severo,
 Eterna gloria
 Ti destinò.

(partono)

SCENA X.

Piazza.

Al suono di guerrieri strumenti difilano le truppe di Manfredi, composte di Germani, Toscani, Lombardi, Pugliesi e Saraceni.

Bel colpo d'occhio offrono queste schiere; ma il più variato spettacolo lo presenta la nobiltà che attende Manfredi, come pure la folla del popolo, nella massima parte composta dall'infima classe, che in que' tempi offriva più che ai giorni nostri singolari contrasti, sia nei suoi costumi, sia nella foggia di vestire.

Coro di Baroni e Sardi.

Coro Hurra per Svevia, o fidi!
 Grido sarà di guerra,
 A quel tremendo cozzo
 Tremar s' udrà la terra.
 Fiume di sangue franco
 Scorrere, sì, dovrà!

Sud. Ma pria che a Beneventò
 Il Franco porti il piede,
 Dovrà scemar di forze,
 Soffrir più ch' ei non crede.
 Non tutti i prod' alleati
 Il Franco sperderà!

Coro e Sad. Son di Caserta amici,
 Dunque alla patria fidi,
 A quell' amor di gloria,
 Cielo pietoso arridi!
 Sì: nel sentir d' onore
 Lor scèrta un Dio sarà!

SCENA XI.

Manfredi, altri Baroni, e detti.

I diversi strumenti guerrieri di quei tempi fanno
 eccheggiare l'aria coi variati loro suoni.

Manf. E' sol cautela che ci aduna, lo spero
 Molto ne' fidi a Ceperano uniti.
 Da prodi in campo impugnan l'armi!

Sad. e Coro In vero
 Ben si pensò, Manfredi, ad esser pronti.

Manf. Italia! Italia, a freno i brandi ancora
 Non vorrai tu? sempre di sangue aspersa
 Ne sazia mai! terribile destino!
 Vibra un ferro il fratello in cor fraterno,
 L' odio pel padre un figlio reo divora,
 Scorgonsi in seno di famiglia istessa
 Un guelfo e un ghibellin! giurano eterno
 Fra lor strazio tremendo. Ogni promessa,
 I diritti social', tutto finire
 Già veggio, Italia! è per te macchia grande!
 I più tardi nepoti inorridire
 Dovran di tanto! ah! ch' opre sì nefande
 Mai si udiranno dell' Eufrate in riva!
 Sol questo suolo pasce impeto d' ira,
 Fera sete di sangue! odio respira!
 Onta del mondo, o veggio,
 Te chiameran le genti,
 Vero demòn dell' orbe
 Con l' opre tue diventi:
 In sanguinoso ammanto
 Io veggio il sol per te!

Cor. e Sad. In te speriamo tanto ,
 Tu spera in cielo, o re! *(a Manfredi)*
Manf. Pace, del cor sollievo,
 Tempra il rigor del fato,
 Coperto dal tuo velo
 Rinascè l' uomo, è beato,
 Dolce vigor tu spiri,
 Il tuo sorriso è amor.
Coro Ah! sia ch' ognuno ammiri
 Dell' alma tua il candor!

SCENA XII.

Bice, alcune sue damigelle, e detti.

Bice Che intesi mai! Manfredi io gelo! io moro!
(s'abbandona nelle braccia di Manfredi)
Coro Che fia?
Manf. Gran Dio!
Bice Tu sei tradito!
Coro e Sad. Ah!
Manf. Suora!
(prorompe con furore)
 Che dici mai?
Sad. Fors' è sospetto!
Bice Ascolta.
(guardando verso le quinte)

SCENA XIII.

Un Ufficiale superiore e detti.

Uff. Sire, ver Benevento il Franco muove.
 Ceperano si rese.
Manf Ivi le genti
 Son di Caserta!
Coro Ah! vili!
Manf. (con forza) Io vivo ancora!

Bice » Quale intenso dolor stringemi il core
» Con fredda mano!

Manf. (*disperatamente*) » Ov'è la fede?

Tutti » È spenta!

Bice Orme dubbie il piede imprime!...
L' alma è già d' orror compresa!...
Tu lavar déi l' alt' offesa
Nello sangue traditor!

Manf. (*con estremo furore a Manf.*)
Della pena che ci opprime
Sarà Iddio vendicator!

SCENA XIV.

Caserta e detti.

Cas. Perfidi! all'oste in braccio! oh mio furore!
Come fidar nell' amistà?

Manf. Vendetta!

Coro e Sad. Alta vendetta avrem! giuriamo,
(*tutti pongono la mano sull' elsa della spada*)

Manf. Il giuro!

Pregio maggiore a noi sarà vittoria!

Bice Il vincere, traditi, è doppia gloria.

(*distinto silenzio; poi Manfredi prorompe
con ira*)

Tutti

Manf. Ah! se arride a me fortuna,
Se il valore ottien mercede,
Quanti mal' barbarie aduna,
Soffrirà ch' infranga fede.
E' un delitto che Iddio stesso
Non dovrebbe perdonar!

Bice Odio, sì, il consorzio nmano,
Perchè ovunq' io trovo colpa;
Un così vil atto, o insano,
No, non può ottener discolpa!
Ah che in voi sol m'è concesso
Un amor vero trovar!

(*a Caserta e Manfredi*)

Cas. In me fida, amata Bice!
 Tu vedrai tosto chi sono, (marcato)
 Sì, Manfredi io vo' felice
 Stabilir su questo trono,
 Forse vien l'istante adesso
 Di poterlo vendicar!

Cor. e Sad. Ruoterem l'acciar di morte,
 Balzerannò a cento a cento
 Le nemiche teste. Oh sorte!
 Tu ci assisti al gran cimento!
 Non voler più a lungo oppresso
 Il tuo popolo mirar!

Damig. Tu che giusto se', gran Dio!
 Tu che vedi il pianto nostro,
 Pago fa il comun dexto,
 Togli al mondo il veglio, il mostro,
 Ei nel core ha l'odio inpresso:
 Verso noi: nè può tremar!

Manf. Prodi tosto, a Benevento!

Cas. Si partiam, gloria t'attende.

Bice Oh fatal, fatal momento!

Cor. e Sad. Stella amica a noi risplende!

Manf. Suora!

Cas. Sposa!

Manf. e Cas. Un dolce amplesso!

Bice (Bice non vi può lasciar.)

(vicina è la notte)

Insieme

Cas. (Il furore che sento nel petto
 Sovra un capo piombare dovrà:
 Niano sento finora il sospetto,
 Il mio cor vendicato sarà!)

Bice (Senza tema andrò incontro alla morte,
 Vo' con loro trionfare o perir.
 Che una donna può anch' essere forte
 Lo dovranno le storie ridir.)

Manf. Le ferite che porto nel seno,
 E quel sangue che sparger dovrò,

Tutto a me sarà un nulla se almeno
La Sicilia salvare potrò!

Coro, Sadich, Damigelle e Cavalieri

Per poter conservarti sul trono
Fino i vegli per te pugneran.
Le matrone, i fanciull' grato dono
Della vita a Manfredi faran.

(disfilano le trappe e partono tutti)

Fine dell' atto primo.



ATTO SECONDO

SCENA I.

Parte della pianura di Benevento. Il giorno è molto avanzato. Di dentro è viva la battaglia, pare che il disordine sii nelle file di Carlo d'Angiò. Poi succede posa passeggera.

Questi sono momenti d'incertezza e d'angoscia. Ora la speranza del vincere à negli agitati cuori, ed ora il terrore succede alla speranza.

Coro di Baroni.

Coro **M**ugge, trema, perfino la terra;
 Par vassilli per forte tremuoto.
 Morte! morte! d'Italia fu il voto,
 Ed il Cielo quel voto sentì!
 Di cadaveri un monte, qual vista!
 Già il passaggio e' ingombra. Oh terrore!
 Carlo insano, vedrai che il valore
 Di Sicilia giammai si mentì!
 Ogni oggetto par tinto di sangue:
 Cavalier; van sossopra, e cavalli;
 Chi trucida, chi muore, chi langue...
 Quale scena d'obbrobrio, d'error!!!

SCENA II.

Sadich, e detti.

Un guerriero, appoggiato alla spada, è in fondo alla scena; ed immerso in profondi pensieri.

Sad. L'armi han posa; ma tosto il mio brando
Manderà ancor più fiere scintille.

Attendiam, Cavalieri, il comando
Di dar esca al comune furor!

(si ritirano verso le tende

SCENA III.

Il guerriero s' avvanza. E' Bice, tutta in armatura e con visiera calata.

Bice Ove son io?... Che feci?... in armi!.. io tremo!..

Ciel! Di tiepid' umore è ancor stillante

Lo ferro mio! Possa d' amor ti sento!

Io mi scagliai! tutto rimembro! oh giorno!

Tolta la speme non è ancor!... *(pausa)* Intorno

Pareva che alegiasse al mio Manfredi

Un genio superiore a uman potere!... *(pausa)*

Dubbio tremendo! lo non scorgea Caserta!

Spento sarebbe?... ah! se tal fosse, o terra,

Terra ausonica, iniqua, apri gli abissi,

E me divora!... Sia dal fragil velo

Alfin tolta quest' alma! lo tremo! lo gelo;

Se colpito da fiera procella

È già presso a cadere un bel fiore,

Un sorriso del sole l' abbellà,

Riede arditò allo stato primier:

Così l' alma che tolta a' viventi

Fuggì il giogo d' un crudo dolore

Nell' eterce magioni ha presenti

D' ogni bene i ridenti sentier!

SCENA IV.

Caserta, comparisce in fondo, e detta.

Bice (*Lo scorge e sta alquanto perplessa se si deve scoprire o no. Mentre è per slanciarsi nelle braccia dello sposo, lo vede fare un atto di grata sorpresa verso le quinte, e si ferma.*)

Cas. (*non s' avvede di Bice*)

SCENA V.

Manfredi, inseguito da diversi Francesi e detto.

Manf. (*Rotando la spada si difende ancora, ma già sta per soccombere.*)

Bice Ah!

Cas. (*Non mi vide alcun soccomba il vile!*)
(*si ritira immediatamente*)

Bice (*avrà marcato il vile contegno di Caserta e rapida come il lampo corre a difendere Manfredi.*)

Con te vengo a morir, Manfredi amato!
(*si batte contro i Francesi disperatamente. Giungono poi in gran copia soldati siciliani che inseguono e disperdono il nemico*)

Manf. Chi se', guerriero? a te deggio la vita!
Dell' elmo abbassa la visiera.

Bice (*smarrita vorrebbe ritirarsi*)

Manf. E come,
D' un grato core i segni sfuggi? Ah! parla

Bice (*Che vidi mai!... lo sposo! oh! qual ferita! Sarebbe ver?*)

Manf. Tu non rispondi?

Bice (*Oh Cielo! Che lo tradisse! Ah! qual sospetto!*)

Manf. Il nome

Poss' io sapere?

Bice Ah! tacì!

Manf. Oh! voce!

Bice Mira!

(*abbassa per un momento la visiera*)

Manf. Gran Dio! tu esposta del nemico all'ira!!

42

Manf. Vivrà ne' fasti, o suora,

Di Svevia eternamente

Il nome tuo. Quest' ora

Solliev' è a un cor gemente.

Lung' anni di dolore

A un tratto cancellò.

(*L'atto indegno di Caserta deve aver fatto naturalmente una grande sensazione nell'animo di Bice, quindi ella dimostrerà agitazione e forte pena*)

Bice Non mi scoprir finora!

Un gran disegno ho in mente.

(*L'affanno mi divora...*)

Quell'atto è a me presente!

(*poi con tutta l'espressione del dolore e del risentimento*)

Perisca il nostr' amore,

L'infamia ti macchiò)

Manf. Quasi detti! quasi misteri!

Bice (Nuno mortal penètri

Gl'interni miei pensieri;)

Manf. Confusa, oh Ciel! t'arrètri!

Bice (Vibrasti, ira del fato,

Lo strale il più crudel!!!)

Manf. Vien, rintracciam lo sposo.

Ch'ei sappia un tanto amore!

Fior l'armi han riposo...

T'affretta, o Bice!

Bice Il core

Palpita appena!

Manf.

Oh! suora!

Bice (Copra quell' onta un vel!)*(Caserta comparisce inosservato dal fondo , e farà un gesto come di sorpresa e di sdegno)**Manf.* Perchè mai quello pianto celeste?

V'è un mistero!... lo te'l leggo nel volto!

Dubbio atroce! Di!... son larve queste,

O l'estremo mio duol si segnò?

Che mai dico! son folle od ingrato

Rio presagio del core sia tolto!

Certo son d' un sorriso del fato.

In te un angelo il cielo m' inviò!

Bice (per non destare sospetti a Manf. dice)

Occhi miei, che non usi allo sangue

Rosseggiante 'l terreno scorgete,

Rammentate ch'egli è per un angue

Che la testa fatale agitò.

Il mortifero soffio invidioso

Volsè al Veglio a quel mostro di Lete,

Chè un livore da tempo nascoso

Ei col mezzo del Franco avvivò.

(Sotto il nome di Veglio sarà ben facile a comprendere di chi si parla.)

SCENA VI.

Caserta solo.

Oh! rabbia! ei lo salvò! stranier guerriero

Ei par!... vicino è il gran momento! io tremo!

Tremo che non riesca il mio disegno!

Perchè? chi mai sospender puote il ferro,

Vindice ferro su di lui librato?

SCENA VII.

Baroni , amici di Caserta, e detti.

Cas. Amici ! ebber ?

Coro Carlo promise.

Cas. Intéro

Il patto manterrà ?

Coro L' onore in pegno

Ei ne chiamò.

Cas. Fien sciolti i ceppi indegni !

Coro Abbandoniamo il campo !

Cas. Una gran parte
Con noi trarrem d' illese squadre, e Carlo
(*sempre a voce bassa*

Le nostre terre rispettar promette.

Cada Manfredi !

Coro Il tesorier del regno,

Conte di Serra, a noi s' unì.

Cas. L' impresa

E' certa ! attendi pur vittoria , odiato,

Vile Manfredi ! altro destina il fato !

(*Ambi di cauto velo*

L' orribil fatto ammantano ,

Ma non è ignoto al Cielo ,

Il Ciel raccapricciò.

Egli tradi natura ,

L' odio ver lui è un dritto.

L' atroce suo delitto

Vendetta a Dio gridò !!!

Bice infedele , iniqua ,

Tu pur n' avrai la pena !

Fia sciolta la catena

Che con te m' annodò !)

Coro Signor di nostra sorte

Manfredi si credea.

Era superbo in corte ,

Il Veglio egli oltraggiò.

Di Ghibellino ho il nome,
Ma sempre Guelfo è il core.
Godrà il veglio Signore
Che pera ch' il mertò.

(I gelosi miei tormenti

Fien celati agli viventi.

E' segnata una sentenza, . . .

E' tremendo questo dì . . .)

Svevo alter, ch' al crine ambisci

Verdi allori, oh! . . . impallidisci! . . .

Merti sol pompa ferale . . .

Teda fonebre appari.

Coro Possa odiarlo ogni mortale

Come il core il maledi!

Fine dell' Atto secondo.

S

ATTO TERZO.

—o—

SCENA I.

Manfredi, Bice e Caserta, entrando.

Manf. Caserta!

Car. (si ferma, la finzione e la scelleratezza sono portate all' estremo. Bice è sempre in armatura

Ah mio Signore! è sbaldanzito
Carlo d' Angiò; tutta la sua sconfitta
Il colpirà.

Bice (Che sento! ei fu un inganno
Il mio? Ah fosse ver!!!)

Manf. (a' *Car.*) Sai che i Pugliesi
Non preser parte ancora all' aspra pugna,
E sull' oste avventarsi, ora già lasso
Deciderà della vittoria intera!
Odi, qui ti presento il salvatore
Di Manfredi.

Car. Chi mai?

Manf. (con ansia) Era inseguito
Dai Franchi a tradimento.

Car. Ah! grave danno!
E tu il salvasti, o prode? Ah! vieni! Ah! vieni
A questo seno!... lo tē ne fo' preghiera!

Manf. Forte giubilo avrai! mira, qual core!
Ti scopri; o suora! (pausa, poi Bice si
fa conoscere

Bice Mio Caserta!

Car. (colpito) Ah! Bice!

Tu qui? tu? (qual furore!!) oh! me felice!

Cas. Donna sublime, usbergo
A te il gran Dio s' addita!
Dovrà volgere il tergo
La Franca schiera ardita
Un fior da svevo stelo
Rapir non può il mortal.

Manf. A me sorride in mente
La speme più gradita
Ad avvenire ridente,
Costant' ella e' invita!...
L' angioino ferreo telo
Non sarà a noi fatal!

Bice (D'esser mi pare all' ultimo
Momento di mia vital!
Misera me! qual palpito
Ho al core! ah! chi m' sùta!
Striscia sanguigna è in cielo il
Segno è per noi feral!) (con tutto il
dolore. Alcuni momenti di silenzio e poi
odono suoni di guerrieri strumenti. Di dentro
incominciano a battersi.)

Manf. (snudando la spada come pure Caserta
Andiam!

Bice Dal vostro fianco.
Non mi divido!

Manf. Il vieto.

Cas. Lascia, Manfredi, è al Franco
Nunzia di mal!... Decreto
Divino io ti rivelo.
Del vincere è segnal!

(dimostrando grand' interesse
Bice (Tremend' arcano.
Squarcia il tuo velo:
Di vena in vena
Scorremi tu gelo:
Fin la parola
Sul labbro muor!)

Manf. Va! nelle schiere (*a Caserta*
 Co' detti tuoi
 D' onor faville
 Destar tu puoi.
 Il tempo vola!
 Fido in tuo cor!

Car. Il ferro stringo.
 Vo alla vittoria,
 Il tuo vessillo
 Brillì di gloria,
 Ah!... ti consola!
 Sei vincitor! (*partono*

(*I congiurati compariscono. Tutto è in grande movimento: passano numerosissime truppe: il rumore delle armi, e degli strumenti va crescendo, ma in lontano.*

SCENA II.

Capi Baroni congiurati.

Coro 1. Ferve la pugna in campo.
 Ov' è Caserta?

2. E' l' ora
 Del comun nostro scampo,
 Ed egli manca ancora?

Tutti S' appressa alcuno... Ah! forse...
 Non è. Che mai sarà?

Coro 1. Quelle spade che sul ciglio
 Noi vedeamo a balenar
 Sapran tosto al svevo figlio
 L' empio seno ricercar,

Coro 2. D' evitare il gran periglio
 Solo il ciel gli può accordar.

Tutti Quella timida speranza
 Che languiva in nostro petto
 Il contento alfin darà.

Stringeremo presto al seno
 Quell' eroe sì a noi diletto.

Deh! ti serba, o ciel, sereno!
Oggi il Franco trionferà.

SCENA III.

Sadich e detti.

Sad. »Correte alle difese!
»Oh! nero tradimento!
»Fuggon le squadre illese!
»Terribile è il momento!

Coro »Taci.

Sad. »Per vostra colpa
»Svevia peric dovrà?

Coro »Fien spenti i dritti suoi.

Sad. »Che sento! oh! mio Signore!
»Tu se' tradito!

Coro »E puoi....

Sad. »Ah! mi destate orrore!
»Volo a peric con lui....
»Non conoscete onor!!

(parte disperatamente

Coro Folle!

i. E Caserta?

Tutti Oh! rabbia!

Coro Eccolo!

SCENA IV.

Caserta, e detti.

Coro E ancor non cede?

Cas. Cedere deve, ed abbia

Carlo ciò ch' ei possiede,

Coro Carlo è fedele ai patti?

Cas. Qual dubbio sorge in cor!

SCENA V.

(I francesi in gran numero s' impadroniscono del luogo , e fanno tutti prigionieri.)

Coro di capi francesi.

Cedete ai Franchi!

Cas. Oh! cielo!

Carlo promise

(Manfredi , ferito mortalmente e sostenuto dai fedeli Baroni , e specialmente da Bice e Sadic , sortirà al finire del Coro.)

Francesi Carlo.

Così compensa il zelo

Di chi il seconda in armi

Con esecrabil colpa

Tradendo il suo signor!

Voi siete prigionier!

Bar. Cong. Che sento!

Bice E' giusto.

Traditori traditi!! Un fero stato,

O codardi, v' attende! — lo ti predico

(poi a Caserta

Che la destra di Dio, dal reo tuo core,

Al sangue provocata e alla vendetta,

Te colpirà! Pel crin t' afferri infamia!

Cas. Vile, tu insulti a me? tu che un delitto

Consumasti nefando, e l'onta mia?

Manf. Tu ... parli ... di ... delitti? ... in te virtude

Sentisti ... mai? per te son vinto, e moro!

(pausa

Cas. E' il giusto Dio che di punire ha dritto

Lo incesto tuo!...

Manf. Che intendo!!

Bice Ah! duol profondo!

Empio, non temi del castigo il pondo!

Manf (raccogliendo tutte le sue forze, e con una

voce che va gradatamente spegnendosi.)

Potrò tutto soffrire ...

Ma non ferir ... l'onore ...
 Sai ... che ... non ... può ... mentire ...
 Un ... uomo ... all' ... ultim' ore ...
 Sono ... innocente ... un Dio ...
 Conosce ... questo ... cor ...
 Abbi ... il perdono ... mio ... (a Caserta)
 Io moro!! ... ah! Bicell ... (muore)
 Tutti, eccetto i congiurati.
 Orror!!

Bicell (con un tremito convulsivo e con uno sguardo
 terribile prorompe disperatamente.)

Mira qual nefand' eccesso!
 Quanto sangue tu spargesti!
 Esecrabil ti rendesti
 Alla terra! ... al cielo ... a te!
 Un' orribil nuova pena
 Dio t' appresti! ... al tuo delitto
 De' tormenti la gran piena
 Ah! bastante ancor non è. (a Caserta)

Car. Lagrimar lugubre intendo

Qui d' intorno. Me percuote!

Oh! rimorsi, vi comprendo!

Un abisso s' apre al piè.

Coro Dovrà 'l più tardo nepote

Maledic soltanto te!

FINE.

